

SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE

In questa domenica ricordiamo la solennità dell'Ascensione di Gesù che, terminata la sua missione terrena di redenzione, torna al Padre come Risorto. Porta cioè nei cieli il corpo assunto con l'Incarnazione, un corpo che ha patito, è morto in croce, è rimasto nel sepolcro e poi ha conosciuto la novità della risurrezione, è quindi la nostra umanità, la nostra condizione terrena che sale con Lui accanto a Dio Padre. È il sigillo del compimento dell'opera di salvezza del Signore Gesù, ora siamo sicuri che anche a noi è riservata la vita eterna, Cristo è la primizia perchè il suo corpo che sale in cielo è pure il nostro e noi siamo attesi dal Padre che ci accoglierà come oggi accoglie il Figlio che ritorna col corpo segnato dalle piaghe della passione, ma reso tutto glorioso dalla risurrezione. È Gesù stesso che nell'odierno brano di Luca, nel momento del congedo dagli apostoli, riassume brevemente la sua parabola terrena con quello che diventerà il cuore dell'annuncio evangelico: il Cristo ha patito e dopo tre giorni è risorto dai morti, questo è l'essenziale. E come conseguenza, i suoi discepoli hanno il compito di predicare a tutti i popoli che la salvezza ora si è compiuta e per accoglierla bisogna convertirsi al Dio di Gesù Cristo che ama e perdona. Gli apostoli che hanno vissuto questi fatti devono essere i primi testimoni, grazie alla forza dello Spirito Santo che sarà loro inviato. E dopo averli condotti un po' fuori Gerusalemme, Gesù li benedice e intanto si stacca da loro ed è portato in alto, verso il cielo. Gli apostoli si prostrano in adorazione riconoscendolo come Signore Dio e poi ritornano a Gerusalemme con grande gioia, l'evangelista evidenzia così come il distacco non ha prodotto tristezza e sgomento, ma li ha lasciati lieti tanto che stavano sempre nel tempio lodando Dio. Hanno già fatto un bel cammino di fede e ora sono pronti ad accogliere lo Spirito promesso. Nella 1ª Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli è sempre Luca che descrive l'Ascensione di Gesù dilungandosi sul colloquio tra gli apostoli e il Risorto e facendo poi intervenire due uomini in bianche vesti, come avvenne al sepolcro per l'annuncio della risurrezione, che spiegano ciò che è successo e che succederà. Le due versioni sono sostanzialmente uguali e si integrano a vicenda arricchendo anche la nostra comprensione. Nell'ultimo colloquio, prima dell'Ascensione, gli apostoli rivelano di non aver ancora capito che la vicenda di Gesù non è solo su un piano umano, ma c'è un'altra dimensione che non hanno colto neppure dopo la risurrezione; ci vuole proprio lo Spirito Santo. Chiedono, infatti, notizie sulla ricostruzione del regno d'Israele, non hanno ancora compreso che Gesù ha già instaurato un altro Regno e che loro lavoreranno per diffonderlo con la predicazione e la testimonianza. Sembra un po' brusco il congedo, senza nemmeno la benedizione, ma Luca ne aveva già parlato nel Vangelo, qui aggiunge il particolare dei due uomini in bianche vesti che scuotono gli apostoli dal loro torpore spiegando che com'è salito al cielo, così il Signore ritornerà. Il testo prosegue dicendo che gli apostoli se ne tornano a Gerusalemme. Come gli apostoli anche noi contempliamo il Signore Gesù che sale in cielo per presentarsi a Dio Padre e intercedere a nostro favore, lo ricorda il brano della lettera agli

Ebrei (2^a Lettura), Lui, infatti, è il sommo sacerdote che ha offerto non animali, ma sé stesso per togliere i peccati degli uomini e ora attende tutti i redenti nel suo santuario eterno. Questa è la certezza che deve renderci cara questa solennità e riempirci della stessa gioia provata dagli apostoli dopo aver visto “sparire” il Signore: Lui tornerà per portarci nel suo Regno dove il nostro corpo mortale sarà rivestito della gloria dell’immortalità perché come Cristo è risorto, così anche noi risorgeremo e anche per noi il cielo si aprirà per accoglierci.

Dai “Discorsi” di S. Leone Magno, papa (Discorso 73)

“Poiché dunque l’ascensione di Cristo è la nostra esaltazione, e quanto più si elevò la gloria del Capo, tanto più è stimolata la speranza del corpo, perciò rallegriamoci, carissimi, con degna letizia ed esultiamo nel rendere grazie. Oggi , non solo siamo stati confermati possessori del paradiso, ma in Cristo siamo penetrati nelle sublimità dei cieli, acquistando, per l’ineffabile grazia di Cristo, più di quanto avevamo perduto per l’invidia del diavolo. Infatti, coloro che il velenoso nemico aveva cacciato dalla felicità della prima dimora, il Figlio di Dio, incorporandoli a sé, li ha collocati alla destra del Padre, con cui vive e regna nell’unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen”.